

BICCIARDI. Ma no!

BRIGANTI-BELLINI BELLINO.... e che le è tracciata dalla discussione che si è fatta. Quindi io desisto dalla mia opposizione.

PRESIDENTE. Mi pare che la quistione non possa aver seguito, essendo inteso, come ho detto, che in massima, come accennava l'onorevole deputato Lanza, la petizione viene trasmessa alla Commissione che si occupa della legge intorno alle ferrovie calabro-sicule, senza nessun tratto al merito.

OMAGGI.

PRESIDENTE. La Camera ha ricevuto i seguenti omaggi:

Dal caudico Crispo Carlo, da Catania — Commentario del titolo XX del Codice, parte prima, e della legge 29 dicembre 1828 sulla espropriazione forzata, volume unico, copie 1;

Dal padre Benedetto da Atesa, cappuccino — Opuscolo sul brigantaggio, copie 6.

COMPLEMENTO DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio seguita in ordine ai cinque membri ancora mancanti alla Commissione del bilancio del 1864.

Le schede furono 201, e i cinque membri eletti sono i seguenti:

Brignone	voti	164
Ricci Giovanni.	»	143
De Donno	»	126
Sella	»	115
Briganti-Bellini Bellino	»	100

Ebbero poscia maggior numero di voti: Depretis 86, Devincenzi 76, Possenti 62, Mordini 61, Cini 31.

Così la Commissione generale del bilancio per l'esercizio del 1864 rimane composta degli onorevoli signori:

Lanza — Crispi — Pasini — Vegezzi Zaverio — Martinelli — De Blasiis — Cavallini — Galeotti — Ricci Vincenzo — Busacca — Barracco — De Cesare — Allievi — Finzi — De Luca — Cantelli — Colombani — Mischi — Broglio — De Filippo — Morandini — Bixio — Pescetto — Brunet — Audinot — Brignone — Ricci Giovanni — De Donno — Sella — Briganti-Bellini Bellino.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL DAZIO CONSUMO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale sul progetto di legge concernente la tassa governativa e dazio comunale di consumo.

Il deputato Carnazza ha la parola.

CARNAZZA. Signori, avendo letto con attenzione il progetto presentato alla Camera dall'onorevole ministro, ho veduto che egli tra le molte ragioni che con sana logica, con molta filosofia estende, si applica maggiormente a fare una certa equiparazione tra il dazio di consumo che si vuole che paghi l'Italia con quello che pagano le nazioni più colte d'Europa: l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio. E più volte ho letto nel resoconto della Camera che quando si sono fatte delle leggi, e particolarmente delle leggi daziarie, si è molto tenuto conto dei sistemi che sono vigenti nella Francia, nell'Inghilterra, nel Belgio. Ma per poterci equiparare al queste nazioni nel pagamento dei balzelli, è necessario vedere se la ricchezza dell'Italia, e specialmente dell'Italia meridionale, è così sviluppata come quella dell'Inghilterra, come quella della Francia, come quella del Belgio per conoscere se questa nazione può assimilarsi nel pagamento a quelle altre.

Ed invero, o signori, abbiamo noi come la Francia e l'Inghilterra, non dico le strade ferrate che da un momento all'altro congiungono le più grandi capitali dell'Europa? Siamo noi nelle circostanze della Francia e dell'Inghilterra, dove in dodici ore l'uomo, il genere può trasportarsi dalla capitale della Francia, alla capitale dell'Inghilterra? Mentre al contrario noi per poterci trasportare da un circondario ad un altro tante volte non abbiamo neppure le strade rotabili per condurre le persone e per condurre i generi.

Ed allora, o signori, come può dirsi che noi ci equipariamo alla Francia ed all'Inghilterra nella soddisfazione dei pesi quando troviamo che noi non possiamo sviluppare la nostra ricchezza, appunto perchè ne mancano i mezzi? Abbiamo noi i fiumi navigabili, abbiamo noi i canali, i ponti, i campi agrari? Abbiamo noi, o signori, la pubblica ricchezza che è nella Francia?

E senza questi mezzi, che arricchiscono il paese, possiamo noi dire: la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio pagano questa tassa, perciò può pagarla l'Italia?

Io credo che fino a tanto che la ricchezza nazionale non sia sviluppata con tutti i mezzi, noi non possiamo equipararci ad un'altra nazione più colta e nella quale già, se non tutti, la maggior parte di questi mezzi, si trovano sviluppati. In effetto, o signori, le umane associazioni sono costituite più facilmente per il benessere dei potenti che per quello dei poveri; epperò una gran parte di queste umane associazioni, la gran maggioranza di queste associazioni, anzi i nove decimi (e dico sempre poco), i nove decimi di queste associazioni non sono che lavoratori alla giornata, i quali vivono o col travaglio della loro mente, o col travaglio delle loro braccia, e tante volte con una debole proprietà che dà al cittadino una modica sussistenza.

Ora, la legge che viene ad imporre un dazio sul vino, un dazio sulla carne, un dazio sulle bevande, viene maggiormente a pesare sopra quei nove decimi che vivono dei quotidiani lavori, e che se un giorno mancano di lavoro, in quel giorno mancano del pane, del